

Domenica della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Corpo e Sangue di Cristo****Lectio : Deuteronomio 8, 2 - 3. 14 - 16****Giovanni 6, 51 - 58****1) Orazione iniziale**

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, saziaci alla mensa della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo, perché nella comunione con te e con i fratelli camminiamo verso il convito del tuo regno.

Oggi festeggiamo **il sacramento dell'Eucaristia** che il Signore ci ha lasciato come segno della sua presenza, della sua realtà corporale, del suo sacrificio sulla croce e della vita eterna di cui ci ha reso partecipi. Gesù ce ne parla in termini di corpo e di cibo. La realtà del dono del Padre alla nostra umanità si esprime, dall'inizio alla fine, **sotto forma di corpo**. Si tratta dapprima della realtà carnale del corpo fatto di carne e sangue, che soffre e muore sulla croce. È questo corpo ferito che risorge e che Gesù dà da vedere e da toccare agli apostoli. Ma Gesù non si ferma qui. Suo corpo è anche la Chiesa (Col 1,18), corpo mistico di cui Cristo è la testa. Ed è infine questo corpo sacramentale che nutre coloro che lo mangiano: "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo!" (Mt 26,26).

2) Lettura : Deuteronomio 8, 2 - 3. 14 - 16

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

3) Commento ¹ su Deuteronomio 8, 2 - 3. 14 - 16

• **Nel Deuteronomio è ricordata la processione, il lungo cammino - quaranta anni - attraverso il deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti e scorpioni, terra assetata e senza acqua.** Ricordare quanto si è vissuto significa anche interpretare alla luce della fede le lezioni divine. Quando si è umiliati e provati dalla vita, non si è lontani da qualche sorprendente esperienza di Dio provvidente e originale nei suoi interventi: come capitò allora al popolo di Dio, dissetato con acqua sgorgata dalla roccia e nutrito con "*manna dal cielo*".

Il capitolo 8 di Deuteronomio è uno stupendo doppio canto: il canto del deserto e il canto della terra. Si rappresenta **Dio nel deserto come l'educatore, che dà da mangiare a questo piccolo popolo impaurito**; gli fa succhiare il miele dalla roccia; gli dà la crema di latte, gli dà il sangue dell'uva. Dio non lascia mancare nulla. Prima di attraversare il Giordano, per entrare nella terra di Canaan, "*la terra promessa*" dal Signore ai patriarchi, sul monte Nebo, c'è l'esortazione di Mosè. Per quarant'anni nel deserto era stato Dio medesimo a non fare mancare al suo popolo pane, la manna, di cui nutrirsi e acqua per dissetarsi. **Il benessere della terra promessa, finalmente raggiunta, potrebbe ora tentare Israele di prendersi l'autonomia da Dio**, peccando di orgoglio, come se tutto fosse frutto della propria abilità e del proprio lavoro. Un orgoglio e un'autonomia che non rendono felice l'uomo, bensì lo riducono in solitudine, avendo spento la sua relazione con Dio.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

• **I "deserti" di Dio non fanno perdere la fede in Dio; lo fanno invece sentire più vicino.** Importante è cercare ciò che veramente nutre e disseta l'uomo, ben più che un presunto "benessere"! il pane e la parola che vengono dal Signore.

La terra promessa non è un luogo della geografia, è l'unità del genere umano. **Questa terra promessa ci è stata promessa da Dio e noi ci nutriamo non soltanto dell'amaro pane della nostra tribolazione, ma di ogni parola che viene dalla bocca di Dio.** Crediamo a questa unità del genere umano perché la nostra volontà fa fulcro sulla parola di Dio. Avverrà attraverso una reciprocità di impegno tra il Dio che è immerso nella storia e l'uomo che ha risposto. L'io umano e il tu di Dio sono stretti a una stessa responsabilità. **L'onnipotenza di Dio non fa a meno della collaborazione dell'uomo. Tocca a noi costruire la nostra unità del mondo.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 51 - 58

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 51 - 58

• **Oggi celebriamo la festa del Corpo e Sangue del Signore: è la festa dell'Eucarestia,** il Pane che Gesù ha lasciato perché in ogni tempo i credenti potessero entrare in comunione con Lui. Questo sacramento è Gesù stesso nell'atto di donarsi sulla croce per la salvezza di tutti.

L'Eucarestia è il memoriale del sacrificio della croce, il segno con cui facciamo memoria di quel gesto ma anche la presenza reale di Gesù che per amore nostro ha donato la Sua vita sulla croce.

Nel brano del Vangelo Gesù usa delle espressioni fortissime per affermare che bisogna realmente mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue per avere la vita. Non c'è da stupirsi che alcuni abbiamo trovato inaccettabile il Suo discorso e se ne siano andati; evidentemente Egli voleva esprimere nella maniera più chiara che **quel pane è veramente il Suo Corpo e che ne abbiamo bisogno come cibo.** Chiediamo la grazia di prendere maggiormente coscienza di questo, della necessità di nutrirci di Lui. Diceva Madre Teresa: "Senza eucarestia non potrei vivere, non potrei amare e non potrei servire i poveri"; Padre Pio diceva: *E' più facile che il mondo viva senza il sole piuttosto che viva senza la Messa*. Così i santi hanno vissuto l'Eucarestia.

L'Eucarestia è lo stupore di avere Dio tra noi, è il Gesù della Pasqua, il Risorto che consuma il pasto con i Suoi apostoli. La Messa è al tempo stesso il memoriale del sacrificio e il sacro banchetto della Comunione al Corpo e al Sangue del Signore. La comunione accresce la nostra unione a Cristo, ci separa dal peccato e ci preserva in futuro dai peccati mortali; inoltre edifica la Chiesa.

L'Eucarestia è anche "Pegno della gloria futura". Nell'Ultima Cena il Signore ha fatto volgere lo sguardo dei suoi discepoli verso il compimento della Pasqua nel Regno di Dio: *"Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio"* (Mt 26, 29). Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucarestia, ricorda questa promessa e il suo sguardo si volge verso "Colui che viene" (CCC 1403). L'Eucarestia è il pegno più sicuro e il segno più esplicito dei nuovi cieli e della terra nuova nei quali abiterà la giustizia (CCC 1405).

La festa di oggi ravvivi la nostra fede nell'Eucarestia: chiediamo il dono di desiderarla e di viverla con maggior fede, di non abituarci mai ad essa.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Con il suo «pane vivo» il Signore vive in noi.**

Nella sinagoga di Cafarnao, il discorso più dirompente di Gesù: mangiate la mia carne e bevete il mio sangue. Un invito che sconcerta amici e avversari, che Gesù ostinatamente ribadisce per otto volte, incidendone la motivazione sempre più chiara: per vivere, semplicemente vivere, per vivere davvero. È l'incalzante convinzione di Gesù di possedere qualcosa che cambia la direzione della vita.

Mentre la nostra esperienza attesta che la vita scivola inesorabile verso la morte, Gesù capovolge questo piano inclinato mostrando che la nostra vita scivola verso Dio. Anzi, che è la vita di Dio a scorrere, a entrare, a perdersi dentro la nostra. Qui è racchiusa la genialità del cristianesimo: Dio viene dentro le sue creature, come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo, come corpo dentro l'abbraccio. Dentro l'amore. Il nostro pensiero corre all'Eucaristia. È lì la risposta? Ma **a Cafarnao Gesù non sta indicando un rito liturgico; lui non è venuto nel mondo per inventare liturgie, ma fratelli liberi e amanti.** Gesù sta parlando della grande liturgia dell'esistenza, di persona, realtà e storia.

Le parole «carne», «sangue», «pane di cielo» indicano l'intera sua esistenza, la sua vicenda umana e divina, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo, e la casa che si riempie di profumo e di amicizia. E Dio in ogni fibra. E poi come accoglieva, come liberava, come piangeva, come abbracciava. Libero come nessuno mai, capace di amare come nessuno prima. Allora il suo invito incalzante significa: mangia e bevi ogni goccia e ogni fibra di me. Prendi la mia vita come misura alta del vivere, come lievito del tuo pane, seme della tua spiga, sangue delle tue vene, allora conoscerai cos'è vivere davvero.

Cristo vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza come l'ha vissuta lui. **Dio si è fatto uomo perché ogni uomo si faccia come Dio.** E allora vivi due vite, la tua e quella di Cristo, è lui che ti fa capace di cose che non pensavi, cose che meritano di non morire, gesti capaci di attraversare il tempo, la morte e l'eternità: una vita che non va perduta mai e che non finisce mai.

Mangiate di me! Parole che mi sorprendono ogni volta, come una dichiarazione d'amore. «*Voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue; farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita*». Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola.

• **Così Gesù si fa pane vivo nella «messa del mondo».**

Io sono il pane vivo: Gesù è stato geniale a scegliere il pane. **Il pane è una realtà santa, indica tutto ciò che fa vivere, e che l'uomo viva è la prima legge di Dio.**

Che cosa andremo a fare domenica nelle nostre celebrazioni? Ad adorare il Corpo e Sangue del Signore? No. Oggi non è la festa dei tabernacoli aperti o delle pissidi dorate e di ciò che contengono.

Celebriamo Cristo che si dona, corpo spezzato e sangue versato? Non è esatto. La festa di oggi è ancora un passo avanti. Infatti che dono è quello che nessuno accoglie? Che regalo è se ti offro qualcosa e tu non lo gradisci e lo abbandoni in un angolo?

Oggi è la festa del prendete e mangiate, prendete e bevete, il dono preso, il pane mangiato.

Come indica il Vangelo della festa che si struttura interamente attorno ad un verbo semplice e concreto "mangiare", ripetuto per sette volte e ribadito per altre tre insieme a "bere".

Gesù non sta parlando del sacramento dell'Eucaristia, ma del sacramento della sua esistenza, che diventa mio pane vivo quando la prendo come misura, energia, seme, lievito della mia umanità. **Vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui.**

Mangiare e bere la vita di Cristo non si limita alle celebrazioni liturgiche, ma si dissemina sul grande altare del pianeta, nella "messa sul mondo" (Theillard de Chardin). Io mangio e bevo la vita di Cristo quando cerco di assimilare il nocciolo vivo e appassionato della sua esistenza, quando mi prendo cura con combattiva tenerezza degli altri, del creato e anche di me stesso. Faccio mio il segreto di Cristo e allora trovo il segreto della vita.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Determinante è la piccola preposizione: "in". Che crea legame, intimità, unione, innesto, contiene "tutta la ricchezza del

mistero: Cristo in voi" (Col 1,27). La ricchezza della fede è di una semplicità abbagliante: Cristo che vive in me, io che vivo in Lui. Il Verbo che ha preso carne nel grembo di Maria continua, ostinato, a incarnarsi in noi, ci fa tutti gravidi di Vangelo, incinti di luce.

Prendete, mangiate! Parole che mi sorprendono ogni volta, come una dichiarazione d'amore: "Io voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita".

Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in noi, il nostro cuore lo assorbe, lui assorbe il nostro cuore, e diventiamo una cosa sola, con la stessa vocazione: non andarcene da questo mondo senza essere diventati pezzo di pane buono per qualcuno.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: fortificata dal Pane di vita cammini sulle strade del mondo annunciando in parole e in opere il Vangelo di salvezza. Preghiamo ?

- Per i sacerdoti, ministri dell'altare: si conformino sempre più al mistero che celebrano, a lode di Dio e a servizio del suo popolo. Preghiamo ?

- Per i ragazzi che partecipano per la prima volta al banchetto eucaristico: portino nelle famiglie e nei loro ambienti di vita la freschezza dell'annuncio pasquale, e crescano in sapienza e grazia. Preghiamo ?

- Per gli infermi che non possono partecipare all'assemblea domenicale: come membra sofferenti e preziose del corpo di Cristo, sentano il conforto della comunità cristiana e siano sostenuti nella speranza dalla comunione con il Signore. Preghiamo ?

- Per noi invitati alla mensa eucaristica: la nostra vita, in unione al Corpo e al Sangue di Cristo, sia vissuta in rendimento di grazie al Padre e fiorisca in gesti di carità fraterna. Preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 147

Loda il Signore, Gerusalemme.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

9) Orazione Finale

Signore Gesù, nell'Eucaristia, sacramento del tuo amore, hai posto la sorgente dello Spirito: fa' che, nutrendoci con il cibo di vita eterna e la bevanda di salvezza, pre gustiamo il convito del cielo.